

INDIGESTIONE IN FARMACIA

Non basta una pillola contro l'ansia del futuro

Un rapporto spiega come gli italiani abusino di medicinali. Una volta erano solo gli anziani ad avere sempre in tasca pasticche salvavita. Oggi tutti ingoiano i rimedi più vari: per combattere la cellulite, lo stress o la caduta dei capelli

di **Melania Rizzoli**

■ L'incertezza, si sa, provoca ansia e l'ansia crea malessere. Certo, dipende da cosa ci rende insicuri, l'amore, la vita, la salute, il lavoro. Ma una sola cosa è certa, quando sentiamo di star male o che qualcosa non va, corriamo in farmacia. E per comperare qualsiasi farmaco o prodotto medicinale che ci riduca l'ansia del vivere comune o che comunque serva a farci sentire meglio.

Ogni giorno, infatti, molti di noi ingoiano le pillole più varie, per non far cadere i capelli, per tonificare i muscoli, per ridurre la cellulite, per la colite cronica e per lo stress, per le difese immunitarie e per prevenire le malattie, per schiarire la pelle o per abbronzarla, per evitare la bronchite, per la gastrite e per l'esofagite, per i diverticoli, per non parlare dei ricostituenti e degli adiuvanti delle disfunzioni più varie, dalle fisiche alle sessuali.

Una volta i farmaci li prendevano gli anziani, che avevano in tasca il portapillole, una scatola, in metallo o in oro, che conteneva lo stretto necessario dei farmaci quotidiani salvavita, mentre oggi i giovani hanno in ufficio o in borsa direttamente la confezione del farmaco o parafarmaco da assumere durante la giornata e nel momento più opportuno. Un fenomeno, questo dell'aumento del consumo dei farmaci, che sta diventando oggetto di uno studio.

Da quasi due anni l'economia mondiale sta attraversan-

do una crisi pesantissima, che ha avuto il suo culmine lo scorso anno, nel 2009, anno in cui si è avuto, appunto, il picco più alto delle vendite dei farmaci in Italia. Alcuni dei preparati più noti e più diffusi sono arrivati a vendere quasi una confezione pro capite. Un record che non si registrava da moltissimo tempo. Sempre negli ultimi due anni nel nostro Paese sono diminuiti significativamente i consumi di molti generi, essenziali e voluttuari, dall'abbigliamento alla cosmetica, dalle automobili ai viaggi di piacere e alle cene nei ristoranti, e molte attività commerciali sono andate in sofferenza e molte sono state chiuse, ma le farmacie no. Non solo non hanno risentito minimamente della crisi economica, ma ne hanno tratto profitto, in quanto il ricorso ai farmaci è aumentato in modo esponenziale. È noto che lo stato d'ansia, l'incertezza economica e le preoccupazioni per il proprio futuro in genere, provocano un abbassamento, dimostrato scientificamente, delle difese immunitarie nel nostro organismo, che quindi diviene più fragile, più esposto e predisposto a essere attaccato dalle malattie. Ma anche il malessere psicologico e l'ansia influiscono notevolmente sul nostro stato di salute e sul nostro stato d'animo che la condiziona.

I dati che arrivano dall'Osservatorio Nazionale della Sanità sono implacabili. Da due anni sono aumentate, per esempio, talmente tanto le patologie legate all'ipertensione, alla pressione alta per intenderci, che il ministero della Salute ha com-

perato, prodotto e diffuso spot televisivi a tema per l'invito al controllo di tale malattia che sta allarmando i medici del Sistema Sanitario Nazionale che ne prescrivono di continuo i medicinali specifici.

Certo, l'alimentazione eccessiva e troppo saporita degli italiani, che non conosce crisi, ha la sua parte di colpa, ma non è l'unica causa di tutto quel corollario di patologie croniche in aumento, con il conseguente consumo di medicinali, che si accompagnano all'obesità, dal diabete alle malattie coronariche. Per non parlare dell'isteria collettiva che si era creata lo scorso inverno alla notizia dell'arrivo dell'influenza stagionale e della corsa insensata alla vaccinazione di massa. Ma il consumo maggiore di farmaci è quello per il fai da te della medicina. Molti di noi hanno cassetti pieni di antibiotici, di antipiretici, di antiacidi, di anti-infiammatori e antidolorifici, di antistaminici, di pomate e di altri prodotti che vogliamo in casa, a portata di mano e che usiamo e consumiamo all'occorrenza, al minimo insorgere di un sintomo che riconosciamo e che contrastiamo all'istante, senza nemmeno consultare il medico. Oggi si chiede direttamente al farmacista.

E ci sono alcune farmacie storiche che hanno dovuto installare la macchinetta che distribuisce i numeri, per evitare liti e incomprensioni di fila nelle code di clienti presenti a tutte le ore e addirittura alcune di esse forniscono i loro pazienti di una tessera «fedeltà», con su-

scritto «al servizio della salute» che garantisce un accumulo di punti a ogni acquisto di farmaci e prodotti e uno sconto al raggiungimento di un tetto di spesa. Il solo entrare in farmacia, oggi è rassicurante. Alcune di esse sono così razionalizzate da permettere al cliente - paziente un percorso obbligato, con un'esposizione dei preparati vari da prendere e mettere nel cestino come al supermercato, da scegliere a piacimento e per ogni singolo disturbo, e anche il conto alla cassa è in genere pagato senza sensi di colpa, dal momento che la spesa è finalizzata al nostro benessere.

I telegiornali della sera ci informano e ci allarmano ormai quotidianamente da mesi sull'andamento della crisi, che sembra abbia superato il suo momento più critico, ma che mantiene sempre un andamento lento, coinvolgendo inevitabilmente tutti i settori, tranne quello dell'industria farmaceutica però, che investe di continuo e ci pubblicizza ogni mese un nuovo prodotto per qualunque sintomo o disturbo, e che spesso viene consumato in un pasto quotidiano assieme a dieci altre pasticche che ci tranquillizzano e ci gratificano nella speranza di arrivare sani e in forma alla fine della crisi.

E il primo segnale della ripresa economica sarà sicuramente questo, il grido d'allarme delle case farmaceutiche che vedranno calare lentamente, ma inesorabilmente, il loro fatturato super di questi ultimi due anni. E speriamo tutti che arrivi al più presto quel grido.

Lo studio

Siamo da record in Europa per il consumo di antibiotici

■ Nel 2009, in Italia sono state prescritte 926 dosi di farmaci al giorno per mille abitanti, praticamente una dose a testa per ogni italiano che durante l'anno si è portato a casa dalla farmacia 30 confezioni di medicine, per un totale di 1,8 miliardi di scatole vendute. È la fotografia del Rapporto OsMed 2009, l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali, realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), dal quale è emerso un boom delle prescrizioni mediche, cresciute del 60% rispetto al 2000.

L'aumento è frutto di un trend di crescita del 5% ogni anno, non giustificato però dall'invecchiamento della popolazione, che potrebbe determinare - afferma il coordinatore del rapporto Roberto Raschet-

ti, dell'Istituto Superiore di Sanità - «al massimo l'1% di crescita annua. Il restante è da attribuire all'appropriatezza della prescrizione, su cui è necessario riflettere». A conti fatti, ogni italiano ha speso 420 euro per comprare farmaci, dieci euro in più rispetto allo scorso anno e contribuendo al totale del mercato farmaceutico nazionale che ha totalizzato 25 miliardi di euro, con la Calabria che ha registrato il valore più alto (275 euro procapite) e la provincia autonoma di Bolzano più virtuosa (149 euro).

I farmaci più utilizzati (cinque miliardi di euro) sono quelli del sistema cardiovascolare, seguono quelli del sistema gastrointestinale (12,7%), del sistema nervoso centrale (12,5%) e gli antineoplastici

(11,7%). Altissima anche la prescrizione di antibiotici, per i quali l'Italia è al primo posto in Europa e anche in questo caso, non c'è giustificazione epidemiologica, solo un «fattore culturale», secondo Nicola Magrini, del Centro per la valutazione dell'efficacia dell'assistenza sanitaria Azienda Usl di Modena, per il quale «si associa un raffreddamento o una sospetta infezione all'assunzione di un antibiotico». Secondo Pietro Folino Gallo, dell'Aifa «il 50% della popolazione pediatrica ha ricevuto almeno un antibiotico».

«Un consumo più razionale - prosegue l'esperto dell'Aifa - potrebbe portare a un risparmio di 300 milioni di euro», oltre al fatto che «un uso eccessivo di antibiotici favorisce lo sviluppo di resistenze batteriche».

NUMERI

926

Le dosi di farmaci al giorno per mille abitanti prescritte in Italia: praticamente una dose a testa. Lo dice il Rapporto OsMed 2009, l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali

30

Le confezioni di medicine che ogni italiano si è portato a casa nel 2009. Un dato che equivale a un totale di 1,8 miliardi di scatole vendute nelle farmacie del Paese

60%

La crescita delle prescrizioni mediche rispetto al 2000. L'aumento è frutto di un trend di crescita del 5% ogni anno, non giustificato però dall'invecchiamento della popolazione

5 miliardi

La spesa in euro per i farmaci del sistema cardiovascolare. Altri farmaci molto usati sono quelli per il sistema gastrointestinale (12,7%) e del sistema nervoso centrale (12,5%)

NEL 2009 Alcuni dei preparati più noti sono arrivati a vendere una confezione pro capite